

«Grande è la vostra ricompensa nei cieli»

Canto di inizio

G: «Vieni, Signore Gesù, ritorna a visitarci. Signore Gesù, noi amiamo, attendiamo la tua manifestazione, desideriamo che venga il tuo regno, che siano saziati la nostra fame e sete di giustizia, che si compia la tua volontà in pienezza. Fa' che cerchiamo anzitutto, come ci hai insegnato nel discorso della montagna, il regno di Dio e la sua giustizia. Chiediamo la grazia che questo regno venga, e non semplicemente che venga quasi impercettibilmente nella storia, ma che venga nella sua manifestazione totale e definitiva, là dove tutto sarà chiaro, tutto apparirà trasparente. Benedetto il nostro Dio, egli è Colui che viene, egli è Colui che ci salva. Amen».

(Card. Carlo Maria Martini)

Dal Vangelo secondo Matteo (5, 8-12)

Beati i puri di cuore,
perché vedranno Dio.
Beati gli operatori di pace,
perché saranno chiamati figli di Dio.
Beati i perseguitati per causa della giustizia,
perché di essi è il regno dei cieli.
Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguitano e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia. Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli.

L: Ognuno di noi cerca la felicità, la vita piena e senza fine; Gesù vuole dare una risposta a questa sete profonda presente nel cuore di ogni persona. Le beatitudini sono un invito alla felicità, alla pienezza di vita, alla consapevolezza

di una gioia che niente e nessuno può rapire né spegnere (Gv 16,23). La promessa fatta da Gesù è il regno dei cieli. Dov'è questo regno? Quando lo vedremo? Il regno non è un luogo, ma una relazione: essere con Dio, essere suoi figli. Una relazione che non è più basata sulla obbedienza della sua legge, ma sulla accoglienza e sulla somiglianza del suo amore come dono gratuito.

Per rallegrarsi in profondità occorre non guardare ai propri interessi, né mettere in atto alcuna strategia, ma «tenere fisso lo sguardo su Gesù» (Eb 12,2) che donandoci il suo amore ci rende capaci di dividerlo con gli altri.

Gesù è la grande beatitudine che riempie il cuore di gioia: l'annuncio di vita e di felicità.

«Perciò siate ricolmi di gioia, anche se ora dovete essere un po' afflitti da varie prove, perché il valore della vostra fede, molto più preziosa dell'oro, che, pur destinato a perire, tuttavia si prova col fuoco, torni a vostra lode, gloria e onore nella manifestazione di Gesù Cristo: voi lo amate, pur senza averlo visto; e ora senza vederlo credete in lui. Perciò esultate di gioia indicibile e gloriosa, mentre conseguite la meta della vostra fede, cioè la salvezza delle anime» (1Pt 1,6-9).

Vivere le beatitudini significa fare l'esperienza di una presenza continua, profonda, interiore di Gesù nella propria vita. Vivere le beatitudini ci rende responsabili nel realizzare una società di veri fratelli in cui prendersi cura gli uni degli altri e se noi ci prendiamo cura degli altri, permettiamo a Dio di prendersi cura di noi. Vivere felici è possibile, se riconosciamo

che la nostra felicità non dipende da quello che si ha, ma da quello che si dà: la felicità non consiste in ciò che gli altri faranno per noi, ma in ciò che sapremo donare.

Tempo di silenzio

«Il mistero della redenzione è mistero di amore e di vita divina: Dio è amore. L'amore del Padre si è incarnato nel cuore umano di Gesù che, entrando nel mondo, ha offerto tutto se stesso, morendo sul Calvario e risorgendo ha amato i suoi fino alla fine.

Gesù, nell'umile accoglienza della volontà del Padre, chiede alla suora missionaria di Gesù Redentore il coraggio di trasformare il dono di sé in amore per il Padre e per i fratelli».

(Dall'art. 54 delle nostre Costituzioni
"È l'Amore che salva")

Dal Vangelo secondo Giovanni (15, 9.11-12)

«Rimanete nel mio amore. Vi ho detto queste cose perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena. Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri come io ho amato voi».

Il solo comandamento nuovo è dimorare in Gesù. La nostra gioia, come dice J. Vanier, sta nell'essere simili a Gesù, simili a Dio per grazia e non per diritto. La gioia consiste nella comunione in cui noi dimoriamo in Gesù e lui in noi. Un tale dono è un inizio: occorre poi lavorare e lottare per rimanere in Gesù. Il suo amore si esprime nel desiderio di liberare ognuno di noi dalla paura di amare.

«Ecco, io sto alla porta e busso, se qualcuno ode la mia voce ed apre la porta, io entrerò da lui, e cenerò con lui ed egli con me» (Ap 3,20).

Il Signore attende fuori, aspettando che noi apriamo la porta!

Canto

Conclusione

G: Il Signore è la nostra beatitudine, la felicità della nostra vita. Domandiamoci se davvero è Lui a regnare nella nostra vita, se siamo felici di averlo come il Signore della nostra vita.

Ed allora, forse, scopriremo che alcune situazioni che noi viviamo e per le quali ci consideriamo sfortunati sono, invece, occasioni di felicità.

Questo è il Mistero delle beatitudini.

«È come se il regno di Gesù non si lasciasse intravedere se non attraverso un certo vuoto dell'esistenza umana attraverso una mancanza che attende di essere colmata. Questi vuoti misteriosi nella nostra vita talora così dolorosi, ma accettati e presentati in offerta a Dio, divengono per ciascuno il segno certo che il regno di Gesù bussa alla porta del suo cuore e che egli è tra i felici chiamati».

(A. Louf)

T: «Donaci, Signore, di comprendere a fondo le beatitudini, fa' che penetriamo nel tuo cuore, che contempliamo Te che le hai proclamate. Noi vogliamo che le beatitudini ci penetrino, ci salvino, ci diano la pienezza della tua grazia e del tuo dono.

Te lo chiediamo per intercessione di Maria, tua e nostra madre. Amen».

(Card. Carlo Maria Martini)